**Contratto DID: troppe domande lasciate senza risposta  
Il ministero vuole correre ma in mezzo c’è il lavoro, e la qualità della vita, di migliaia di persone.  
Una gestione dell’emergenza che non ci convince perché le scelte contrattuali restano, i governi passano.**

L’abituazione è un luogo di lavoro? La sicurezza come viene configurata? E la privacy? Un’ora di lezione in presenza equivale ad un’ora on line?   
Sono solo alcune delle domande lasciate aperte dal contratto sulla didattica a distanza predisposto dal ministero.

Siamo in una situazione *in corsa,* ma questo non significa che non dobbiamo pensare in quali condizioni stanno lavorando gli insegnanti – osserva Pino Turi, segretario generale della Uil Scuola, tra le sigle che ieri hanno preferito non sottoscrivere il contratto integrativo sulla didattica integrata a distanza.

Nelle scuole si lavora con preoccupazione e la confusione normativa non aiuta – aggiunge Turi.  
Il *lavoro agile* è su base volontaria, ma nella scuola non si applica.   
La *dad*, didattica digitale a distanza, è didattica di emergenza.  
La *did*, didattica integrata digitale, è didattica oltre l’emergenza.  
E’ prevista nel profilo delle scuole superiori ma presuppone che le scuole siano aperte, serve ad integrare.   
Altrimenti si passa alla didattica a distanza che è altro.

Bisogna partire da questo – precisa Turi – per comprendere quanto il contratto scritto dal ministero, con la nuova ondata della pandemia, sia stato gestito frettolosamente e in modo inadeguato.  
Ci sarebbe bisogno del supporto di pedagogisti, psicologi, legislatori per inquadrare in un contratto un mondo che sta cambiando.   
Le relazioni stanno cambiando, così i luoghi di lavoro, la professionalità docente si sta trasformando.  
Quello che dobbiamo mettere in sicurezza sono le condizioni personali e ciò che dobbiamo far funzionare sono le dimensioni strumentali. Insieme. Con saggezza, sulla base dei dati e delle condizioni oggettive. Per noi la vera scuola è in presenza, ma anche in sicurezza.

Siamo di fronte ad un contratto scritto male e difficile da applicare al punto che è arrivata una nota per migliorarlo.  
Una circolare – si chiede Turi – può spiegare un contratto?   
La gestione dell’emergenza non ci impedisce di vedere e ritrovare il senso di fare scuola con un contratto frettoloso che incide pesantemente sui diritti ed obblighi del personale: non condividiamo, una gestione dell’emergenza gestiti con la testa orientata al passato. Non è tempo di tavoli, ma di decisioni e di coraggio che vanno contestualizzati al momento che stiamo vivendo. Le scelte contrattuali restano, i governi passano, come i tavoli che annunciano. In un momento così complesso i riferimenti contrattuali sono la bussola di scelte da fare con ponderazione.